

Sperimentazione didattica e laboratori all'Istituto Professionale Lanino
Gli studenti: "Ecco come la disabilità visiva può essere un'opportunità"

“Con le bende agli occhi per comprendere la vita di chi è costretto al buio”

LA STORIA

GIANCARLA MOREO
VERCELLI

Bende nere a coprire gli occhi e tutti seduti in cerchio. Qualcuno scherzando dice che, al tatto, la spugna ruvida può essere scambiata per un topo. Si sorride, si applaude e ci si emoziona. Poi ci sono altri oggetti, legno, confetti, carta vetrata e crespia, una grattugia, tutti da manipolare, senza poterli vedere, che passano di mano in mano. È una prova tattile.

«Imparo al buio» nasce come sperimentazione didattica che coinvolge due classi dell'Istituto professionale Lanino di Vercelli: una mattinata organizzata per parlare di disabilità visiva non come limite ma come diversa percezione. E soprattutto risorsa. Voluto dalle professoresse Giulia De Santis ed Elena Ferraris, con il supporto delle colleghe Donatella Capra e Maria Elena Michelone, l'appuntamento, organizzato all'interno de «Il Piemonte al mio fianco», ha completamente assorbito studentesse e studenti della 2ª A SSAS e 2ª B SSAS che hanno scritto le loro riflessioni a La Stampa. «Tutto questo – dicono dalla scuola vercellese – grazie anche alla bravura della professoressa Elisabetta Grande, tifologa torinese, che ha condiviso la sua esperienza e guidato i laboratori». Del fatto che la

IN BIBLIOTECA

Lettore speciale per gli anziani e gli ipovedenti



Il lettore-ingranditore

È uno strumento prezioso per le persone ipovedenti e anche per gli anziani che si trovano in difficoltà a leggere documenti scritti con caratteri particolarmente piccoli, come i bugiardini dei farmaci o i contratti assicurativi. Nella biblioteca di via Galileo Ferraris 95 è presente un lettore-ingranditore che, attraverso un sistema digitale, consente di aumentare le dimensioni dei caratteri andando così in aiuto ai più fragili. Installato nel 2019, il primo lettore verrà presto potenziato con nuove strumentazioni che il Comune ha acquisito attraverso il progetto «Biblioteca itinerante» finanziato dal ministero della Cultura con il Centro per il Libro e la Lettura. F. RIV.

disabilità possa diventare risorsa ne sono esempi il presidente dell'Unione ciechi e degli ipovedenti, Claudio Costa, e la consigliera Cristina Bozzetta. La loro storia di successo ha conquistato la platea di ragazzi e prof.: Costa alle Paralimpiadi di Seul ha vinto la medaglia d'argento negli 800 metri e il bronzo nei quattrocento. Ad Atlanta 2 ori nel ciclismo. Bozzetta, scrittrice e cantante, è stata campionessa italiana di sci nordico a tecnica classica e libera. È stata anche l'unica donna non vedente della Nazionale Italiana a partecipare a 2 coppe del Mondo di sci nordico.

La professoressa Elisabetta Grande ha raccontato parte della sua vita. Ipovedente fin da bambina, col passare del tempo è diventata cieca. Come tutte le donne ha giornate molte piene: va al lavoro in Università, ha tre figlie, si incontra con le amiche, fa la spesa online «senza mai pensare alla privazione di non vedere o che questo pregiudichi la qualità della sua vita». Poi è stata la volta dei laboratori gustativi, sensoriali e tattili. Da bendati gli allievi hanno assaggiato cibi salati e dolci e bevande di diverso tipo.

Lo studente Vittorio Emanuele Chiorino la definisce «un'esperienza incredibilmente illuminante. Sono rimasto colpito dalla capacità, in chi non vede, di percepire il mondo attraverso gli altri sensi. È stato un incontro che mi ha insegnato tan-



Con le bende nere sugli occhi, studentesse e studenti dovevano riconoscere gli oggetti

REBECCA STECCHI

**Bendata sentivo i rumori delle onde
Ho capito come chi non vede viva la quotidianità**

MACHACH RIHAM

Elisabetta ci ha parlato del primo amore: nonostante la disabilità lo ha vissuto in pieno

to sulla diversità e sull'importanza di aprirsi a nuove prospettive».

Sofia Giganti dà voce alle emozioni che ha provato «quando da bendati ci hanno fatto immaginare di essere al mare con il sottofondo del rumore dell'acqua. In quel momento immaginavo di essere in spiaggia e di toccare l'acqua, però allo stesso tempo mi sentivo persa perché era buio. Ma loro sono riusciti a trovare una luce da questo buio».

Anna Maria Rota scrive che l'ha colpita Elisabetta: «Ci ha raccontato il suo modo di vivere utilizzando gli altri sensi e ironizzando molto. Ci ha fatto comprendere che nella vita non bisogna mai arrendersi». Martina Gregio dice: «Ho capito

che le persone non vedenti fanno la stessa nostra vita. Anzi fanno molte più cose di quanto pensassi». Machach Riham: «Mi ha colpito molto quando Elisabetta parlava del suo primo amore: nonostante la disabilità è riuscita a viverlo in pieno. Anche il laboratorio con le bende è stato bello, perché ci siamo potuti mettere nei panni di chi non vede».

L'allieva Rebecca Stecchi conclude: «Si sentivano i rumori di un video in sottofondo, le onde, il vento. Mi sentivo come ipnotizzata e mi sembrava di essere lì, in quel momento. Questa attività mi ha fatto capire come una persona non vedente viva la propria vita quotidiana». —



Ragazze e ragazzi si mettono le bende per il laboratorio tattile



Studenti con Claudio Costa, Elisabetta Grande e Cristina Bozzetta